



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



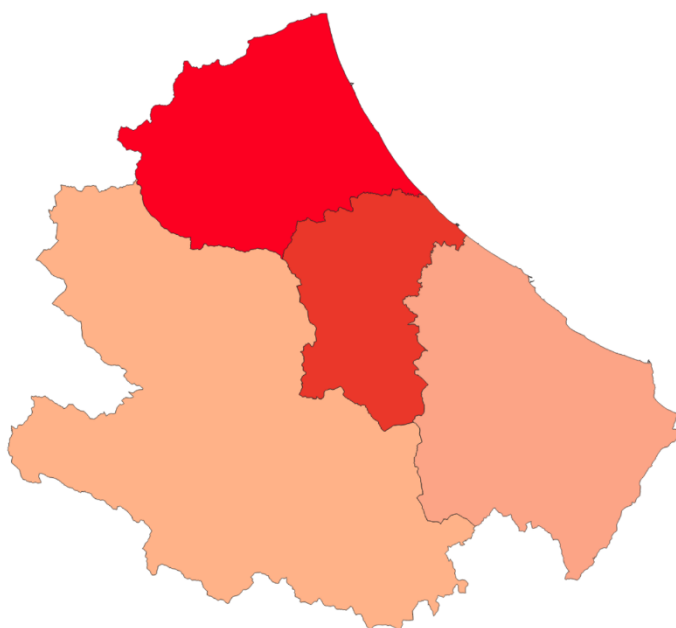
*Agenzia per la
Coesione Territoriale*



GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020



UNIONCAMERE



REPORT REGIONE ABRUZZO

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
II.2019

SINTESI



SI.CAMERA

Il presente Report regionale semestrale, giunto alla terza edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. S.I.S.PR.IN.T. comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

La prima edizione del Report ha avuto come obiettivo l'osservazione ed il monitoraggio dei fenomeni socioeconomici rilevanti, le relative dinamiche e la definizione dei principali squilibri, attraverso l'esame del quadro demografico, del sistema produttivo, delle situazioni di crisi occupazionale, dei livelli di internazionalizzazione e dell'accesso al credito. L'esame del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee è stato alla base dell'analisi sviluppata nella seconda edizione che ha anche focalizzato le nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), le dimensioni del benessere e taluni temi/settori strategici tra i quali il turismo, l'innovazione, l'internazionalizzazione.

Il Report, in questa terza edizione, analizza il posizionamento e le traiettorie di sviluppo della regione sotto tre aspetti multidimensionali:

- il benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale;
- l'elaborazione di prime analisi delle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy (S3);
- l'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

In ambito economico, la competitività dei territori si misura mediante il confronto con aree dell'intera Unione Europea che, nell'attrazione di risorse umane e finanziarie, diventano dirette competitor. A questo proposito, gli elementi di competitività da prendere in considerazione si inquadrano in una classificazione ormai consolidata e condivisa in ambito accademico e politico: i fattori hard (infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.) e quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica, qualità delle istituzioni pubbliche nel promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.).

Gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità dei sistemi di welfare, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. In una sorta di circuito virtuoso/vizioso, poi, la stessa tenuta sociale ha effetti sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la dimensione del mercato ed il relativo dinamismo) che possono facilitare o meno il business.

Per tali motivi, la regione è stata confrontata con uno scenario internazionale, mediante un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, usando il Regional Innovation Scoreboard 2019, l'European Competitiveness Index 2019 ed un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla tenuta sociale. E' stata inoltre curata una analisi delle risposte di policy regionale mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso un modello di sviluppo a maggiore contenuto cognitivo e valore aggiunto auspicato dalla Smart specialisation strategy (S3). Infine, è stata condotta una analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Rispetto al confronto internazionale, le principali risultanze che emergono per l'Abruzzo dall'analisi di benchmark sono illustrate nella tabella di sintesi sottoriportata. Come è possibile vedere, la situazione complessiva degli assetti produttivi, della capacità innovativa e della resilienza sociale della regione presenta alcuni aspetti di criticità e qualche elemento di vantaggio, come la presenza di una grande industria in settori a medio-alto contenuto innovativo in grado di fare R&S autonomamente (seppur in un contesto depauperato da un capitale relazionale poco sviluppato) e in un contesto in cui tenore di vita e qualità dei servizi di base sono nella media europea.

La regione sembra alle prese con alcune sfide: promuovere innovazione e modelli di produzione a maggior contenuto di know how soprattutto nelle PMI, facendo maggiormente leva sull'attivazione di reti di collaborazione, contrastare una deriva demografica di invecchiamento e di calo della popolazione che minaccia la tenuta del welfare, del benessere delle famiglie e degli stessi equilibri del territorio, con specifico riferimento alle aree interne e montane, investire su una migliore dotazione infrastrutturale, migliorare la capacità dei soggetti pubblici di incidere sullo sviluppo del territorio, fare politiche del lavoro che migliorino l'occupabilità delle fasce più fragili (giovani, donne, disoccupati di lungo periodo).

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per l'Abruzzo			
Criteri di analisi	Innovazione	Competitività	Tenuta sociale
Posizione nel Ranking	118/195	218/268	232/281
Cluster di regioni simili	Madeira, Valencia, Bolzano	Molise, regioni polacche e spagnole, territori d'oltremare francese	Sardegna, Campania, Arvegnia, Creta
Elementi di vantaggio	ReS intra muros sviluppata dalla grande impresa	Sistema sanitario	Tenore di vita e qualità del sistema sanitario
Elementi di svantaggio	PMI costrette ad acquisire innovazione (soprattutto di processo) dall'esterno; modesta capacità di fare rete su R&S; problemi di qualificazione della manodopera	Dimensione del mercato, sistema infrastrutturale, qualità delle istituzioni, mercato del lavoro e alta formazione	Mercato del lavoro inaccessibile per i giovani, emigrazione dei cervelli, elevato indice di dipendenza degli anziani

La Strategia di Specializzazione Intelligente per il ciclo di programmazione 2014-2020 fa parte di un approccio di programmazione innovativo, fortemente voluto dalla Commissione e costituisce una piccola rivoluzione nella filosofia europea di programmazione dello sviluppo. Essa, infatti, mira a reintrodurre, sia pur in modo indiretto e sotto l'alone protettivo dell'esigenza superiore di fare interventi per l'innovazione, una politica industriale per settori e specializzazioni produttive, che, sinora, l'applicazione ferrea del principio di non distorsione della concorrenza, inserito nei Trattati, aveva limitato fortemente.

In tale ambito, l'analisi è stata condotta sugli addetti di settori-pilota e sui relativi indici di specializzazione. Le aree tematiche scelte dalla Regione sono state ove possibile tradotte in divisioni ATECO 2007; la disamina è stata curata sui settori più rappresentativi in termini di addetti e vale a comprendere l'effetto di massima che la strategia ha prodotto con una spesa effettiva ancora parziale. Si tratta di misure che possono, con qualche grado di approssimazione, essere riferite alle aree prioritarie identificate dalla strategia stessa, al fine di evidenziare le variazioni dell'incidenza di tali settori (e quindi per estensione delle aree prioritarie cui afferiscono) nell'economia regionale, e verificare se, ed in quale misura, l'attuazione della S3 abbia condotto ad una modifica del modello di specializzazione produttiva nella direzione auspicata dalla strategia stessa.

I risultati, sintetizzati nella tabella che segue, evidenziano come nel periodo considerato, ovvero fra il 2014 ed il 2018, i settori-pilota delle aree S3 sono cresciuti, in termini di addetti, meno intensamente rispetto all'incremento occupazionale dell'intera regione, con una espansione del 9,5%, a fronte dell'incremento del 12,6% medio regionale. Solo l'area automotive/meccatronica ha un incremento occupazionale più robusto della media (+17,3%). Spazio/Ict e Scienze della vita vedono crescere gli addetti in linea con l'incremento medio regionale; va specificato che nelle Scienze della vita rientrano ambiti di intervento pubblico (come le università e gli ospedali) non misurabili tramite gli addetti nelle imprese (unità locali). Le altre aree, invece, hanno una espansione più moderata che, nel caso dell'area Moda e design, è pressoché statica. Anche gli addetti ai servizi di R&S, non rientranti nella strategia ma trasversali a tutte le aree S3, rimangono sostanzialmente stabili.

Di conseguenza, il peso complessivo dei settori-pilota della S3 sull'intera economia regionale si riduce dello 0,6%. L'incremento dell'area delle produzioni a medio-alto contenuto innovativo, che è il risultato di fondo che la S3 intende raggiungere, è stato conseguito in maniera limitata dall'Automotive/meccatronica, settore che incrementa il suo peso di un modesto 0,2%. Detta area è caratterizzata da un rafforzamento dell'indice di specializzazione nella produzione di autoveicoli e, in misura minore, di macchinari ed attrezzature.

Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell'intera economia regionale. Anni 2014-2018

Aree tematiche	2014	2018	Var. ass.	Var. %	Var. peso compless. (punti %)
Spazio/Ict	6.614	7.461	847	12,8	0,0
Agrifood	33.749	36.405	2.656	7,9	-0,4
Automotive/meccatronica	15.977	18.748	2.771	17,3	0,2
Scienze della vita	5.442	6.101	659	12,1	0,0
Moda-design	15.327	15.762	435	2,8	-0,4
Ricerca e sviluppo*	284	287	3	1,1	0,0
Totale addetti settori-pilota delle aree S3	77.393	84.764	7.371	9,5	-0,6
Totale addetti economia regionale	347.814	391.567	43.753	12,6	

*Il settore Ricerca e sviluppo, non rientrante ufficialmente nei settori S3, è riportato in quanto trasversale all'intera S3
Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Il settore agrifood, che è quello che perde più peso nell'economia regionale, è caratterizzato da una riduzione della specializzazione nell'industria alimentare e nell'agricoltura, che non è compensata da un rafforzamento nel settore della pesca e della produzione di bevande. Anche l'area Moda/design è in contrazione, come effetto della de-specializzazione nel tessile, nell'abbigliamento e nella fabbricazione di mobili. Soltanto la produzione di prodotti in pelle e cuoio si rafforza. Non modesta è anche la perdita di peso dell'industria farmaceutica, insieme a quella dei servizi di assistenza sanitaria. Viceversa, la filiera industria elettronica-servizi di Tlc vede aumentare il grado di specializzazione nell'ambito regionale, all'interno dell'area Spazio/Ict.

I servizi di ReS, trasversali all'intera S3, infine, perdono anch'essi intensità di specializzazione, come effetto dell'andamento disomogeneo dei settori produttivi a più alta intensità di conoscenza.

Come risulta dai dati Open Coesione¹, a settembre 2019, su 875 milioni di pagamenti effettivamente realizzati (incluse le risorse attratte) monitorati dal sistema a settembre 2019, dopo l'occupazione (33%), la ricerca ed innovazione è il tema di intervento che evidenzia la maggiore quota di spesa, con il 32% dei pagamenti effettuati, grazie soprattutto al PON Imprese e Competitività, ed i suoi vari strumenti (fondo Crescita Sostenibile, Fondo Garanzia, Contratti di sviluppo).

In termini di numero di progetti, quelli realizzati ed in corso di realizzazione relativi al periodo 2014 – 2020 nella regione, si attestano in Abruzzo a 8.909; di questi, 5.129 afferiscono al tema dell'occupazione e mobilità dei lavoratori. Il tema dell'istruzione rappresenta la seconda voce per numero di progetti attivi nel periodo (2.464), seguita dal tema dell'Agenda digitale (440) e dalla ricerca e innovazione, con 352 progetti. Nel presente contesto, poi, risulta opportuno citare il tema dell'attrazione culturale, naturale e turistica con 119 progetti, i trasporti e le infrastrutture a rete (86 progetti), l'energia e l'efficienza energetica (38) e la competitività delle imprese (34).

L'89,1% dei progetti interessa i comuni di grandi dimensioni (Italia 93%), il 7,8% i comuni medi (Italia 5,6%) ed il 3% i comuni minori (Italia 1,4%). Ovviamente, ogni ambito tematico evidenzia quote di concentrazione dei progetti legate alla tipologia del tema ed alla distribuzione sul territorio dei soggetti beneficiari. In tale contesto, logicamente, si osserva che alcuni temi mostrano una distribuzione sui comuni medi e minori più marcata. E' il caso dell'energia e dell'efficienza energetica, ambiente e prevenzione dei rischi, attrazione culturale, naturale e turistica, trasporti e infrastrutture a rete, inclusione sociale. Di contro, i temi che raccolgono più progetti in comuni di grandi dimensioni sono la ricerca e l'innovazione, Agenda digitale, occupazione, istruzione e rafforzamento della capacità della PA.

L'effetto di potenziamento dei settori della S3, però, se si fa eccezione per l'area Automotive/meccatronica e per la filiera elettronica/Ict, tarda a manifestarsi, probabilmente perché la dimensione complessiva della spesa è ancora modesta (i pagamenti, sempre a settembre 2019, sono pari ad appena il 22,4% del costo pubblico complessivo e appena l'1% dei progetti finanziati è concluso), quindi nei prossimi mesi si dovrebbe assistere ad un sensibile miglioramento dell'impatto della spesa sulle aree della S3.

Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più fine, per fasce dimensionali dei Comuni, evidenzia come, nel quadro di una complessiva erosione del sistema produttivo abruzzese, si assiste, in generale, ad un processo di ulteriore terziarizzazione del contesto economico regionale. Che tale processo sia trainato dai comuni di maggior dimensione è normale; l'aspetto rilevante è che, in regione, anche i comuni di media e piccola dimensione evidenziano crescite del numero di imprese nel commercio, nelle attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, noleggio e servizi alle imprese, istruzione. Per il resto si osserva, una flessione marcata di imprese in tutte le categorie di comuni in agricoltura, nelle costruzioni ed in diversi comparti manifatturiero, per lo più nei comuni medi e maggiori.

Riguardo al turismo, i comuni abruzzesi di più grandi dimensioni catalizzano, al 2018, una quota di presenze turistiche molto elevata (87,1%), superiore alla media nazionale di oltre 10 punti percentuali (76,5%), ad indicare come in regione, anche sul versante dell'attrattività turistica, i comuni più grandi esprimono maggior polarità rispetto alle aree di riferimento. I comuni abruzzesi di media dimensione raccolgono l'8% di presenze turistiche nel 2018, circa la metà rispetto al dato nazionale (15,9%), mentre i comuni minori della regione si

¹ <https://opencoesione.gov.it>

attestano al 2,7% (Italia 4,8%), nonostante l'elevato patrimonio montano e naturale ivi riscontrabile. Sul versante delle dinamiche, complessivamente si osserva una moderata crescita delle presenze nella regione nel periodo 2014 – 2018 (+0,8%), a fronte di una crescita dell'aggregato nel Mezzogiorno pari al +15,5% ed in Italia del +13,5%.

L'articolazione dei flussi turistici della regione privilegia la componente nazionale della domanda; in generale, a fronte di turisti stranieri (presenze) che, al 2018, nella media nazionale incidono per il 50,5% e nel Mezzogiorno il 38,1%, in Abruzzo pesano per il 13,7%. Tale componente si declina per il 14,7% nei comuni più grandi, per il 3,6% nei comuni medi e per il 6,5% nei comuni più piccoli. Si tratta di quote largamente al di sotto dei parametri di riferimento (per i comuni di medie dimensione la differenza con la media nazionale si attesta a quasi 48 punti percentuali).

ABRUZZO

Innovazione

REGIONAL INNOVATION
SCOREBOARD 2019



RANK Abruzzo: 118/195

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Sales of new-to-market and new-to-firm innovation
Non R&D innovation expenditure
SMEs innovating in-house

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Innovative SMEs collaborating with others
Lifelong learning
Population with tertiary education

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

Competitività

REGIONAL COMPETITIVENESS
INDEX 2019



RANK Abruzzo: 218/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI



Health
Market Size
Business Sophistication

I 3 PEGGIORI INDICATORI



Institutions
Labor market Efficiency
Technological Readiness

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Abruzzo: 232/281

Ranking per i singoli indicatori della regione



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

ABRUZZO

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta una rivoluzione nella filosofia europea di programmazione. Pone al centro degli interventi lo sviluppo socioeconomico gestito attraverso un nuovo modello di governance multilivello e mira ad introdurre una politica industriale per settori e specializzazioni produttive guidata dall'innovazione.

ADDETTI DEI SETTORI-PILOTA DELLA STRATEGIA S3 REGIONALE

Variazioni % 2014/2018



Automotive /
Meccatronica +17,3%



Spazio / ICT +12,8%



Scienze della
vita +12,1%



Agrifood +7,9%



Moda e Design +2,8%



Ricerca e
sviluppo +1,1%



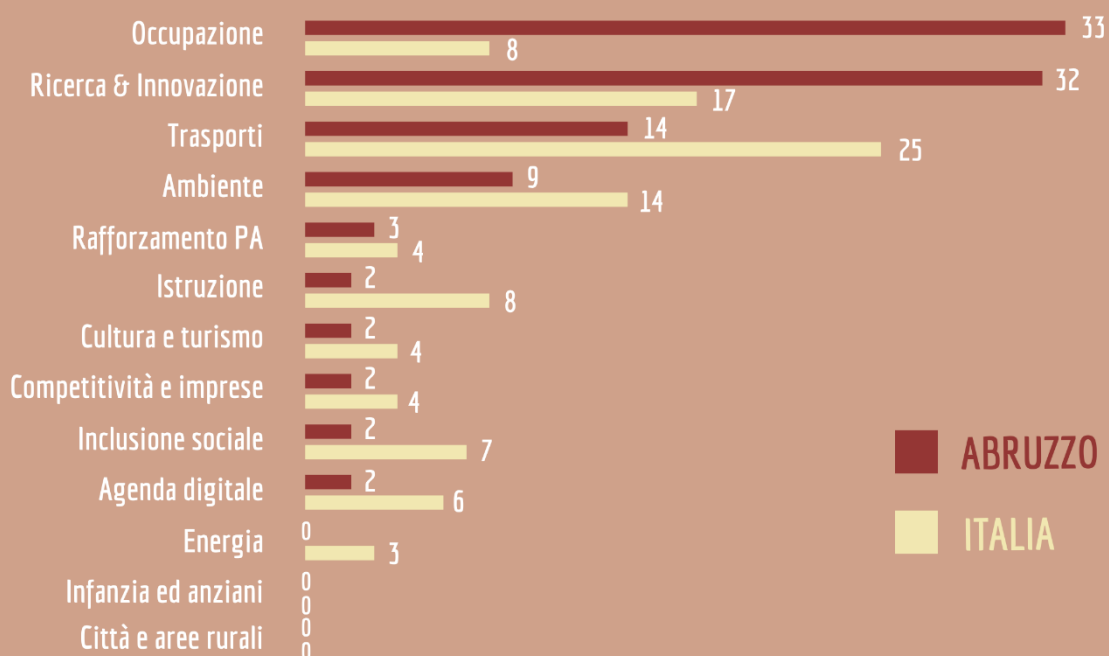
Totale addetti settori-pilota delle aree S3 +9,5%

Totale addetti economia regionale +12,6%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER L'ABRUZZO E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020
al 30 settembre 2019 (valori in %)

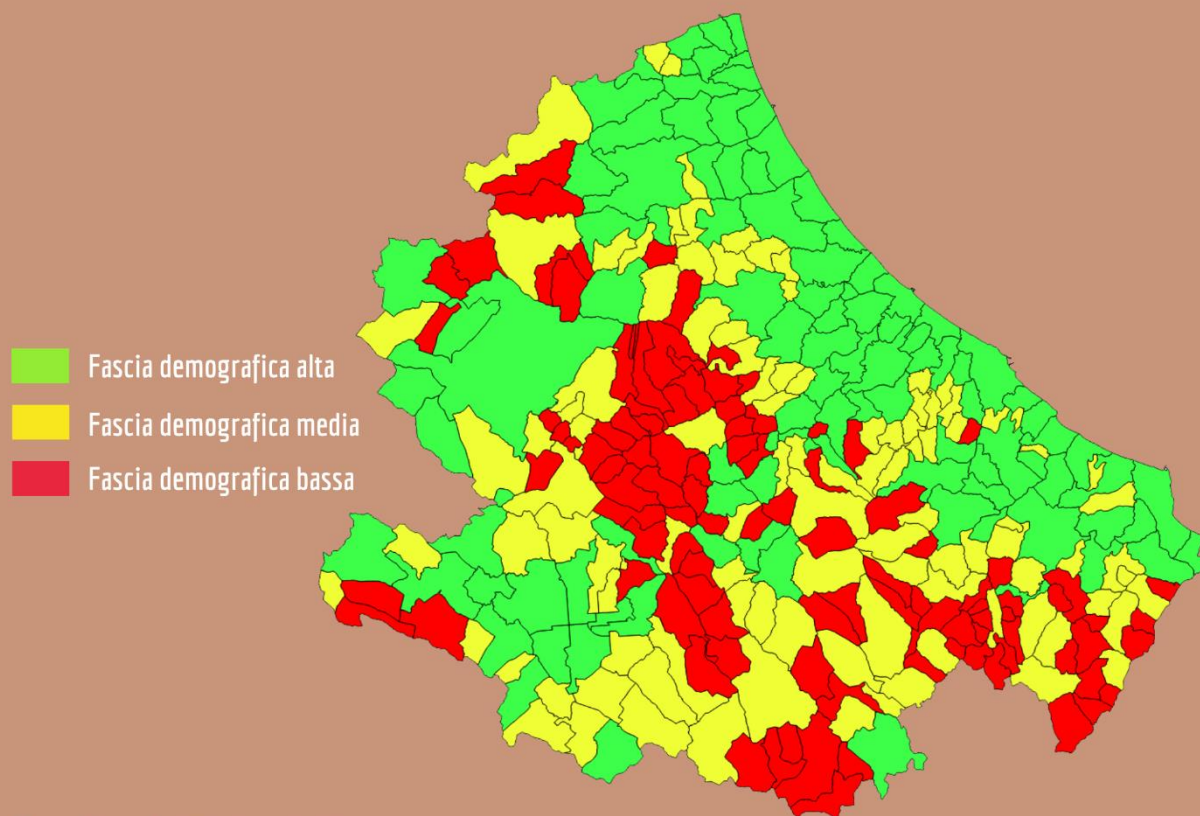


Fonte: Open Coesione

ABRUZZO

RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA

Anno 2018



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

IMPRESE REGISTRATE PER FASCIA DEMOGRAFICA IN ABRUZZO E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

	ABRUZZO	ITALIA	ABRUZZO	ITALIA
	Incidenza		Variazione 2011/2018	
Fascia demografica alta	85,6%	83,0%	+0,1%	+1,1%
Fascia demografica media	11,1%	12,6%	-7,5%	-4,1%
Fascia demografica bassa	3,3%	4,4%	-8,1%	-6,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	-1,1%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

ABRUZZO



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



93,2%
Italiani

-1,2
Var.% 2012/2018

6,8%
Stranieri

19,2
Var.% 2012/2018

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018

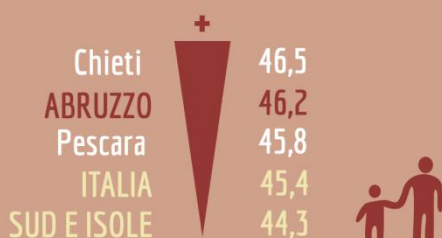


91,3%
Italiani

-0,3
Var.% 2012/2018

8,7%
Stranieri

19,8
Var.% 2012/2018



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



11,2
TASSO DI
MORTALITÀ
ABRUZZO



6,8
TASSO DI
NATALITÀ
ABRUZZO

Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



1,6
SALDO MIGRATORIO
TOTALE
ABRUZZO



-2,8
TASSO DI CRESCITA
TOTALE
ABRUZZO

Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

ABRUZZO

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



74,7% **-8,8**
Altre forme Var.% 2012/2018

25,3% **31,4**
Società di capitale Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% **-6,3**
Altre forme Var.% 2012/2018

28,1% **21,5**
Società di capitale Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese
artigiane



Imprese
femminili



Imprese
giovani



Imprese
straniere



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

ABRUZZO: 17,00
di cui comuni capoluogo di provincia: 38,81
di cui altri comuni: 10,71

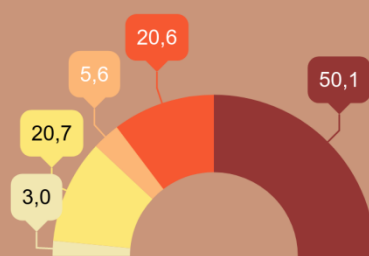


29 luglio 2019

ABRUZZO

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **29.193,9**

Variazione % media annua
2012/2017* — **-0,3**



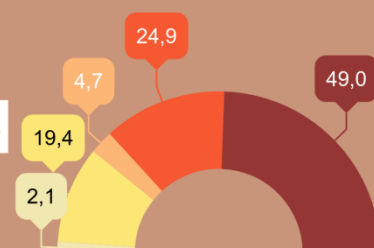
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **1.546.692,4**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

SUD E ISOLE 3,8
Teramo 3,5
ABRUZZO 3,0
ITALIA 2,1
Pescara 2,0



Industria
in senso
stretto

Chieti 28,4
ABRUZZO 20,7
ITALIA 19,4
L'Aquila 13,0
SUD E ISOLE 12,4



Costruzioni

L'Aquila 6,8
ABRUZZO 5,6
SUD E ISOLE 5,3
ITALIA 4,7
Pescara 4,4



Servizi

SUD E ISOLE 78,5
Pescara 78,1
ITALIA 73,8
ABRUZZO 70,7
Chieti 63,5

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2016

Differenza posizione rispetto al 2015



PIL

Chieti	786~	+14
Pescara	815~	+5
L'Aquila	820~	+3
Teramo	856~	+28

Anno 2016, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

ABRUZZO

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



60,7%

Maschi

0,4

Var.% 2012/2018

39,3%

Femmine

-1,5

Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



57,9%

Maschi

1,9

Var.% 2012/2018

42,1%

Femmine

4,2

Var.% 2012/2018

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+
Teramo 20,2
ITALIA 17,7
ABRUZZO 17,4
Pescara 14,2
SUD E ISOLE 11,8

+
Teramo 70,3
ITALIA 61,7
ABRUZZO 61,6
Pescara 54,8
SUD E ISOLE 44,3

+
Chieti 72,6
ABRUZZO 70,4
Pescara 68,6
ITALIA 67,6
SUD E ISOLE 56,4

+
Teramo 49,9
ITALIA 49,5
ABRUZZO 45,6
Pescara 42,8
SUD E ISOLE 32,8

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+
SUD E ISOLE 48,4
Chieti 33,0
ITALIA 32,2
ABRUZZO 29,7
Pescara 24,2

+
SUD E ISOLE 27,8
Pescara 18,6
ABRUZZO 15,9
ITALIA 15,9
Teramo 13,3

+
SUD E ISOLE 16,8
ITALIA 9,7
L'Aquila 9,5
ABRUZZO 8,0
Chieti 6,4

+
SUD E ISOLE 20,9
Chieti 18,6
ABRUZZO 14,7
ITALIA 11,8
L'Aquila 10,2

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

ABRUZZO

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



54,4%
Area Euro
31,7
Var.% 2012/2018
45,6%
Altri paesi
20,8
Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



41,1%
Area Euro
19,3
Var.% 2012/2018
58,9%
Altri paesi
18,2
Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS

+ Pescara 8,4%
ITALIA 6,6%
SUD E ISOLE 4,5%
ABRUZZO 3,2%
Chieti 2,0%



Stati Uniti
d'America

+ L'Aquila 30,7%
SUD E ISOLE 11,2%
ITALIA 9,2%
ABRUZZO 5,7%
Chieti 2,2%



High-
technology
manifatturiero

+ L'Aquila 54,7%
ITALIA 8,9%
SUD E ISOLE 8,1%
ABRUZZO 5,9%
Chieti 0,3%



Agro
alimentare

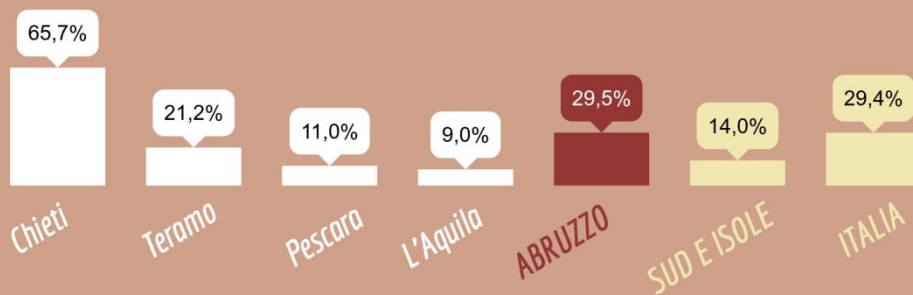
+ SUD E ISOLE 14,4%
Teramo 10,0%
ITALIA 9,0%
ABRUZZO 6,8%
L'Aquila 4,6%

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2018

ABRUZZO

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



57,0%

Banche maggiori
e grandi

148,4

Var.% 2012/2018

43,0%

Altre banche

-57,4

Var.% 2012/2018

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



60,4%

Banche maggiori
e grandi

20,6

Var.% 2012/2018

39,6%

Altre banche

-50,1

Var.% 2012/2018

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria

+ L'Aquila 32,6
SUD E ISOLE 13,8
ABRUZZO 12,9
Pescara 9,3
ITALIA 7,2



Costruzioni

+ SUD E ISOLE 31,5
Chieti 30,3
ABRUZZO 27,8
ITALIA 27,3
Teramo 23,9



Servizi

+ L'Aquila 15,4
ABRUZZO 14,1
SUD E ISOLE 13,5
Teramo 13,5
ITALIA 8,8

Totale ATECO al
netto della sez. U

+ L'Aquila 25,3
SUD E ISOLE 18,6
ABRUZZO 17,7
Teramo 16,3
ITALIA 11,2

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca

+ Teramo 7,57
ABRUZZO 7,21
SUD 7,17
Chieti 6,92
ITALIA 5,34



Rischi a
scadenza

+ L'Aquila 2,94
ABRUZZO 2,33
SUD 2,12
Pescara 2,11
ITALIA 1,89



Rischi
autoliquidanti

+ L'Aquila 4,32
ABRUZZO 3,61
SUD 3,60
Chieti 3,09
ITALIA 2,89

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso